

**N**on c'è bisogno di scomodare i Buddenbrook per sapere che la borghesia ha un rapporto viscerale con la continuità familiare. I proletari, che fino a pochi secoli fa non avevano nemmeno un cognome e non possedevano nulla da lasciare ai figli, avevano ben altro a cui pensare; mentre ai nobili bastava il nome che portavano per immaginarsi solidamente inseriti nello scorrere dei secoli. È la famiglia borghese che vive nell'ansia di proiettare la propria vicenda nel tempo, e che si sforza di rassicurarsi materializzando la continuità con gli antenati, foss'anche soltanto nelle tombe dei cimiteri monumentali.



**Elzeviro**

ALESSANDRO  
BARBERO

## Una spilla all'asta e la Storia ricomincia

In *La spilla di Janesich* (I libri dello Zelig, pp. 160, €13), il romanzo di Antonio Della Rocca, una spilla comprata dal più costoso gioielliere di Trieste, e trasmessa da donna a donna attraverso quattro generazioni d'una facoltosa famiglia ebraica, diventa il simbolo d'una continuità cercata a tutti i costi e che sopravvive ostinatamente alle tragedie familiari, ai matrimoni sbagliati, perfino alla guerra e alla deportazione. Continuità che le donne si fanno carico di garantire vincendo tutte le difficoltà create da suoceri terribili, mariti distratti o infedeli, figli fannulloni e cognati gay.

Il fatto che l'ultima proprietaria,

Marina, yuppie in carriera nella Londra dorata di fine Novecento, venda la spilla all'asta per pagare il Master in Business Administration a un uomo che non se lo merita sembrerebbe allora simboleggiare il tramonto d'un mondo e d'una classe sociale. Nel clima artificiosamente accelerato di quella che allora si chiamava la Fine della Storia non c'è più posto per un'idea di sotterraneo trapasso generazionale come quella incarnata dal gioiello che il bisnonno Vittorio aveva regalato alla bisnonna Giuditta. Ma un oggetto come la spilla di Janesich ha la pazienza di aspettare.

Nell'ultimo capitolo del libro, mentre un nuovo millennio sta per

cominciare, la donna a cui il marito l'ha regalata dopo averla comprata da Sotheby's diventa l'iniziatrice di una nuova sequenza. Anche se oggi lavora in videoconferenza e parla in inglese, la borghesia non è poi cambiata tanto in quest'ultimo secolo, e la Storia, quanto a lei, non è finita affatto. Semmai il lettore, che ne sa di più, può sorridere pensando che è la Londra yuppie degli anni Novanta a essere diventata Storia, e che le generazioni future la ricorderanno come noi ricordiamo la Belle Époque: il tailleur della manager in carriera altrettanto buffo e commovente quanto i cilindri e i cappellini d'anteguerra.